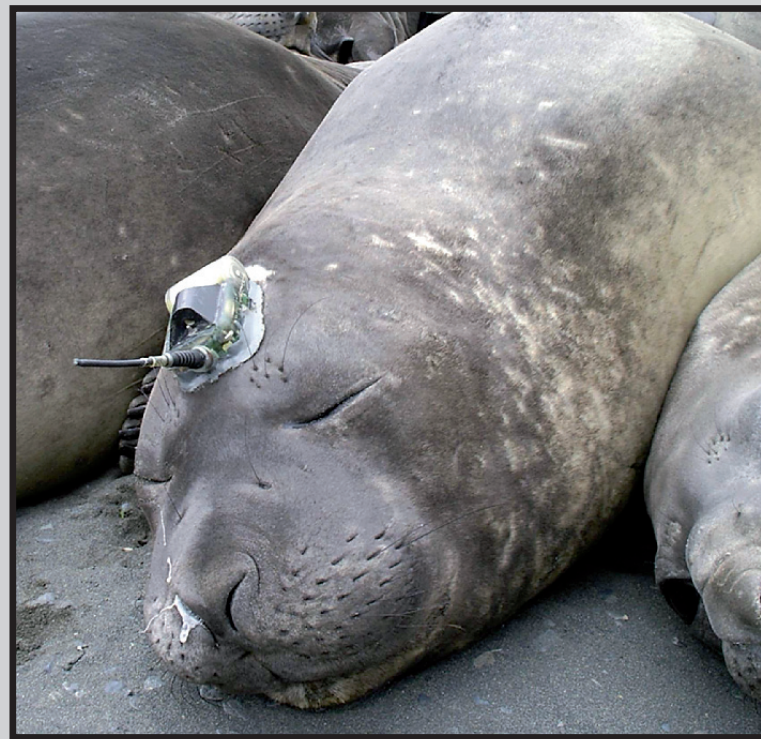
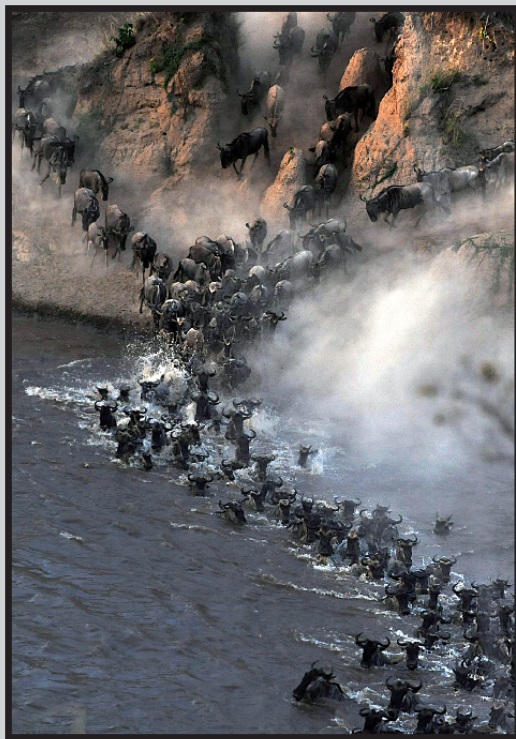


IL GRANDE VIAGGIO

Maasai Mara, Kenya, 16 agosto

Una mandria di gnu alle prese con la corrente del fiume Mara, durante l'annuale migrazione. Quella degli gnu è, secondo l'Awf - African Wildlife Foundation, la più imponente migrazione di mammiferi. Gli gnu, in cerca di erba e acqua, compiono cicli migratori che possono arrivare a 1.600 chilometri all'anno: partono subito dopo la stagione delle piogge dalla piana del Serengeti, si spostano verso il Lago Vittoria per poi dirigersi verso nord, nel Maasai Mara. Alla fine della stagione secca gli gnu hanno praticamente esaurito i pascoli e ritornano verso il Serengeti, giusto in tempo per l'inizio della stagione delle piogge.

© AFP PHOTO/Roberto SCHMIDT



II ecomondo

SETTEMBRE 2008

SCENARI. Perché la sfida della sostenibilità si gioca anche (e soprattutto) sui banchi di scuola

Educare al futuro

«Sola schola!» ecco il credo della politica per lo sviluppo sostenibile nel XXI secolo. Così, parafrasando il motto «Sola fide» di Lutero, Wolfgang Lutz, demografo, concludeva il suo intervento a Roma in occasione della conferenza internazionale *Strategie per un futuro sostenibile* organizzata per celebrare il centenario della nascita di Aurelio Peccei. Le ricerche demografiche evidenziano la connessione tra educazione e abbassamento della crescita demografica, tra educazione e riduzione della mortalità infantile, tra educazione e benessere degli anziani, tra educazione e crescita economica dei Paesi poveri (rompendo la trappola della povertà e dell'elevata crescita demografica).

Educazione di base (primaria e secondaria) per tutti, educazione in particolare per le donne, sviluppo dell'istruzione universitaria, investire cioè in "capitale umano" permetterà alle persone, sempre secondo Lutz, di essere capaci di trovare proprie e originali soluzioni ai problemi, portando a un maggior controllo ed equilibrio democratico, a un aumento degli standard materiali di vita e della sicurezza alimentare.

Un decennio chiave

Educazione quindi, e a tanti livelli, come condizione necessaria, anche se non sufficiente, per un futuro sostenibile. Educazione che insegna alle persone a essere individui migliori, membri di una famiglia e di una comunità e cittadini, proprio come sostiene l'Unesco, agenzia capofila del decennio delle Nazioni Unite per l'educazione per lo sviluppo sostenibile, promosso dall'Onu il primo gennaio 2005. Le Nazioni Unite lo hanno proclamato rimarcando il ruolo chiave che l'educazione ha nel promuovere e nel proteggere diritti umani, sviluppo sociale, sviluppo economico e la protezione dell'ambiente - tutti pilastri dello sviluppo sosteni-

Capire meglio il mondo in cui si vive, cogliendo la complessità e l'interconnessione di problemi sociali, economici e ambientali. Un obiettivo che richiede un riorientamento di tutto il sistema formativo.

L'Onu si è dato un decennio di tempo. E l'Italia?

di Maria Antonietta Quadrelli*

nibile. Parità tra i sessi, promozione della salute, tutela dell'ambiente, sviluppo rurale, diversità culturale, pace e sicurezza umana, consumi sostenibili e urbanizzazione sostenibile ne sono i temi chiave.

L'educazione come diritto umano allora, agente di trasformazione verso lo sviluppo sostenibile che accresce la capacità delle persone di trasformare la loro idea di società in realtà; educazione che insegna agli individui come prendere decisioni che considerino il futuro a lungo termine dell'economia, ecologia ed equità di tutte le comunità: un processo di apprendimento che aiuti la gente di ogni età a capire meglio il mondo in cui vive, cogliendo la complessità e l'interconnessione di problemi sociali, economici e ambientali che minacciano il nostro futuro.

Strategie

Questa visione dell'educazione ci richiede di riorientare i sistemi educativi, le politiche e le pratiche per rendere in grado ciascuno, giovane e vecchio che sia, di prendere decisioni e comportarsi in modo culturalmente adeguato e localmente significativo per risolvere i problemi che minacciano il nostro futuro comune, agendo in particolare su quattro strategie:

- promozione e sviluppo dell'educazione di base;
- revisione dei programmi scolastici dalla scuola dell'infanzia all'università;
- educazione diffusa delle comunità (sensibilizzazione e comprensione sui temi ambientali);
- formazione dei formatori.

Cambio di mentalità

Altro grande riferimento internazionale è la *Strategia Unece per l'educazione allo sviluppo sostenibile* che impegna i 56 Stati membri, tra cui l'Italia, ad adottare un piano i cui elementi guida sono stati concordati e a farlo in modo partecipato, coinvolgendo, oltre ai ministeri firmatari, altri ministeri, Regioni, enti nazionali e regio-

nali, associazioni, ecc. L'obiettivo è «migliorare e rafforzare la capacità di individui, gruppi, comunità, organizzazioni e nazioni a formulare giudizi e decisioni a favore di uno sviluppo sostenibile. Essa può promuovere un cambiamento nella mentalità della gente così da farla diventare capace di rendere il nostro mondo più sicuro, salubre e prospero, insomma di migliorare la qualità della vita. L'educazione per lo sviluppo sostenibile può fornire capacità critica, maggior consapevolezza e forza per esplorare nuove visioni e concetti e per sviluppare metodi e strumenti nuovi».

Nuove competenze

È chiaro che, tornando alla scuola, quello che ci viene chiesto non è sostituire un concetto con un altro, imparare una tecnica, applicare una ricetta; si tratta di modificare nel profondo la nostra immagine della natura - in altre parole la nostra cultura ambientale - e di sviluppare sensibilità, fornire abilità, attitudini, competenze, permettere di acquisire capacità, motivazioni, valori e disponibilità nella prospettiva della sostenibilità.

Leggendo i risultati delle indagini sulla scuola italiana (Osce Pisa) e pensando a come riorganizzarla guardando al futuro, bisognerà interrogarci su quali siano le competenze e le capacità che sicuramente serviranno, e forse servono già, a noi tutti per metterci in grado di affrontare i cambiamenti ambientali nel Nord come nel Sud del mondo.

L'educazione di qualità è quindi uno strumento necessario per un futuro sostenibile, ed è in questa prospettiva che deve andare la scuola italiana, tenendo però conto che non è l'unica a determinare la nostra formazione: ci sono la famiglia, il luogo di lavoro, i media, le associazioni ecc. e che l'ambiente sociale nel suo complesso è comunque educativo.

*responsabile Programma Educazione WWF Italia